

INSULA FULCHERIA

RASSEGNA DI STUDI E DOCUMENTAZIONI
DI CREMA E DEL CIRCONDARIO
A CURA DEL
MUSEO CIVICO DI CREMA E DEL CREMASCO
FONDATA NEL 1962

numero LV
2025

Direttore responsabile / Editor-in-Chief
NICOLÒ D. PREMI (Università Cattolica del Sacro Cuore)

*

Comitato Editoriale / Editorial Board
ROBERTA CARPANI (Università Cattolica del Sacro Cuore)
DEBORA TREVISAN (Facente funzioni di Soprintendente ABAP Cremona Mantova e Lodi)
MARCO ROBECCHI (Université libre de Bruxelles, Belgio)
ALESSANDRO TIRA (Università di Bergamo)
EDOARDO VILLATA (Northeastern University di Shenyang, Cina)

*

Comitato di Redazione / Editorial staff
MANUEL OTTINI (redattore capo), MATTEO FACCHI (caposervizio «Quaderni»),
ELIZABETH DESTER, FEDERICO GUARIGLIA,
MARCO NAVA, FRANCESCO ROSSINI,
MARA FIERRO (segretaria di redazione)

*

Museo / Museum
ALESSANDRO BARBIERI (conservatore), SILVIA SCARAVAGGI (responsabile),
ALESSANDRO BONI (referente)

*

Comitato scientifico / Advisory Board
GIULIANA ALBINI (Università degli Studi di Milano)
ARIA AMATO (Soprintendenza, funzionario restauratore)
GABRIELE BARUCCA (già Soprintendente ABAP Cremona, Mantova e Lodi)
ALESSANDRO BARBIERI (Conservatore del Museo Civico di Crema e del Cremasco)
GUIDO CARIBONI (Università Cattolica del Sacro Cuore)
MARILENA CASIRANI (Conservatore del Museo Comunale di Offanengo)
NICOLETTA CECCHINI (Soprintendenza, funzionario archeologo)
VALERIO FERRARI (Presidente del Museo della Civiltà Contadina di Offanengo)
SARA FONTANA (Università di Pavia)
FRANCESCO FRANGI (Università di Pavia)
ANGELO LAMERI (Pontificia Università Lateranense)
MARTINA LAZZARI (Soprintendenza, funzionario architetto)
VALERIA LEONI (Direttore dell'Archivio di Stato di Cremona - Università di Pavia)
FRANCESCA MARTI (Soprintendenza, funzionario storico dell'arte)
CHRISTIAN ORSENIGO (Conservatore della sezione egizia del Museo di Crema)
MARCO PELLEGRINI (Università di Bergamo)
FILIPPO PIAZZA (Università Cattolica del Sacro Cuore)
ENRICO VALSERIATI (Università di Padova)
LORENZO ZAMBONI (Università degli Studi di Milano)

*

I saggi pubblicati dalla Rivista nelle sezioni *Articoli* e *Note di ricerca* sono stati sottoposti a un processo di *peer-review* e dunque la loro pubblicazione presuppone, oltre al parere favorevole del Direttore e del Comitato Editoriale, l'esito positivo di una valutazione anonima commissionata dalla direzione a due lettori, di cui almeno uno esterno al Comitato scientifico.

<https://insulafulcheria.it/>
infulcheria.museo@comune.crema.cr.it



*

Pubblicazione realizzata con il contributo
dell'Associazione Popolare Crema per il Territorio



Autorizzazione del Tribunale di Crema n. 15 del 13.09.1999
© Copyright 2025 - Museo Civico di Crema e del Cremasco
Proprietà artistica e letteraria riservata. I contenuti sono distribuiti con licenza Creative Commons BY-NC 4.0, che ne permette l'uso non commerciale con obbligo di attribuzione

Stampa: Fantigrafica S.r.l.
Progetto grafico: Paolo Severgnini | essebiservizieditoriali.it
Copertina: Mauro Montanari

La rivista è composta con il carattere Cormorant Garamond
e stampata su carta Fedrigoni Arena avorio 100 g

ISSN 0538-2548
eISSN 2281-4914

Indice

- 7 Nicolò D. Premi
Editoriale
- 9 Alessandro Tira
In memoriam Ferrante Benvenuti Arborio di Gattinara

Articoli

- 19 Matthias Bürgel
Una spia della fortuna ligure-genovese di Domenico Cavalca: il ms. Pavia, Biblioteca Universitaria, Aldini 87
- 31 Stefano Talamini
Memorie scritte dell'epoca della Serenissima. L'archivio dei rettori veneziani di Crema
- 57 Mauro Bassi
Per la storia del collezionismo a Crema: il caso dei marchesi Zurla tra XVI e XIX secolo
- 85 Massimo Novelli
Per un profilo biografico di Maria Gambarana Freccavalli (1789-1827)
- 113 Luca Natali
Il nobile curioso e il confusionario. Sul carteggio Vailati-Gentile e le polarizzazioni della filosofia italiana di inizio Novecento
- 143 Alessandro Barbieri, Gabriele Valesi
Arte funeraria di Angelo Bacchetta e di Eugenio Giuseppe Conti nel Creмасco: la ricostruzione di un catalogo quasi perduto
- 193 Roberta Aglio
Riflessioni sulla dispersione e il collezionismo di tavole di soffitto cremasche tra XIX e XXI secolo
- 229 Elizabeth Dester
From the Back of the Paintings to the Archival Records. Part I: Transcription of Lodovico Magugliani's Stralcio del verbale di sequestro conservativo on the Stramezzi Collection

Note di ricerca

- 289 Natalia Gaboardi
Una lettera di Giuseppe Mazzini alla Biblioteca Comunale di Crema. Introduzione e trascrizione
- 297 Arrigo Pisati
Il perduto organo Inzoli della parrocchiale di Casaletto di Sopra

Relazioni

- 311 Franco Gallo
Poesia e pratica poetica a Crema in età contemporanea: addendum VII
- 333 Attività del Museo
- 349 Attività didattica del Museo

Rubriche

RITROVAMENTI E SEGNALAZIONI

- 355 Matteo Facchi, Marco Nava
Novità per fra Agostino Cazzuli, Antonio Ronna, Bartolomeo Bettoni e Carlo Pellegrino Grioni
- 365 Federico Guariglia
Una lettera ritrovata di Antonio Ronna IV a Cesare Cantù
- 374 Gabriele Valesi
Una nota di collezionismo cremasco: un cartone inedito di Giacomo Trécourt

RECENSIONI

- 379 Simone Ravara, *Le pietre ritrovate. Antichi indicatori stradali in provincia di Cremona*, Offanengo, Museo della Civiltà Contadina «Maria Verga Bandirali», 2025 (Bruno Mori)
- 381 Lorenzo Mascheretti, *L'intarsio ligneo all'incrocio delle arti. L'opera di fra Damiano Zambelli 1480 circa - 1549*, Roma-Bristol (USA), «L'Erma» di Bretschneider, 2024 (Jessica Gritti)

ALESSANDRO TIRA

In memoriam

Ferrante Benvenuti Arborio di Gattinara

Il 3 gennaio 2025 si è spento il conte Ferrante Benvenuti Arborio di Gattinara. Cremasco di antica stirpe, nell'arco di vari decenni ha arricchito con la vivacità del suo impegno la vita sociale, politica e culturale della città*. Ricordarne la personalità su *Insula Fulcheria* è un modo per dare testimonianza della generosità con cui egli ha sostenuto e reso possibili iniziative culturali e di studio legate alla città e al suo territorio. È anche, forse soprattutto, l'occasione per fissare a futura memoria alcuni dei tratti che ne hanno caratterizzato l'immagine pubblica, a cominciare dal significato profondo che egli dava all'impegno per la vita e la cultura cremasche.

Un impegno che aveva per motore primo l'adesione di Benvenuti al ruolo che l'appartenenza familiare gli aveva consegnato e che trovava compimento nella custodia e valorizzazione di un'eredità di memorie di rara importanza (non solo localistica); soprattutto, ciò si esprimeva in una personale vocazione a condividere quel patrimonio di storia e identità con gioiosa e spesso giocosa apertura. Nel fare ciò era sostenuto dalla stessa serenità e dall'autoironia che un secolo addietro, mentre la consapevolezza dell'appartenenza e l'amore per la sua città lo muovevano a comporre opere fondamentali della storiografia cremasca, avevano portato Francesco Sforza Benvenuti a chiosare nella voce del *Dizionario biografico* dedicata al suo stesso casato: «La schiatta dei Benvenuti, ne' secoli passati, si segnalò per l'amore alle armi e alle lettere, per la prodigalità, e la prepotenza [...]. Le cronache cremasche ne discorrono i meriti, tacendone le ribalderie»¹.

* Un sentito ringraziamento va al conte dott. Lodovico Benvenuti per la cortesia con cui ha integrato queste annotazioni e condiviso la fotografia che le accompagna, ma soprattutto per aver voluto illustrare la personalità di suo Padre nel modo più efficace: raccontandola in relazione al mondo di storie, ideali e affetti custodito dalla villa di Ombriano.

¹ F.S. BENVENUTI, *Dizionario biografico cremasco*, Crema, Cazzamalli, 1888, p. 16.

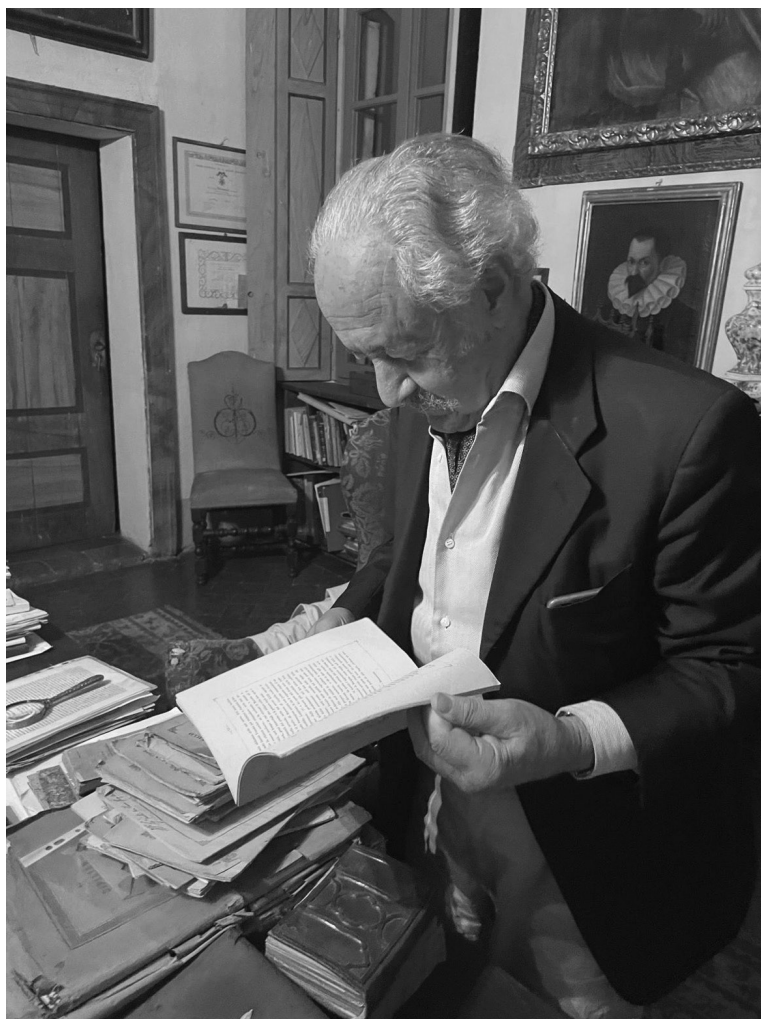
Ferrante Benvenuti era nato il 5 febbraio 1946, quarto di sette figli, da Lodovico Benvenuti e da Chiara Arborio di Gattinara. Cresciuto in Piemonte, conobbe Crema per via delle permanenze del padre durante le campagne elettorali nei collegi elettorali del Cremasco, Cremonese e Mantovano. In quelle trasferte che interrompevano i ritmi consueti si affezionò presto alla villa di Ombriano, giunta in eredità ai Benvenuti dai Clavelli, all'estinzione di quest'ultima famiglia agli inizi dell'Ottocento. La figura paterna ha esercitato un influsso fondamentale sulla vita di Ferrante Benvenuti, così come, sul piano pubblico, è stata centrale per la proiezione del Cremasco nelle dinamiche istituzionali e politiche del Dopoguerra. Egli si era laureato in Giurisprudenza nell'Ateneo torinese. Avvocato, cattolico liberale ed esponente della Resistenza, membro del Partito popolare e poi della Democrazia Cristiana, fu eletto all'Assemblea costituente e in seguito alla Camera dei Deputati, sempre per il partito cattolico-democratico². Fu Sottosegretario in diversi Governi negli anni della Ricostruzione. La dimestichezza con le problematiche internazionali lo portò a far parte della prima delegazione italiana all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa e della Commissione che preparò i primi progetti per l'istituzione delle Comunità europee. Referente italiano dei vertici che diedero origine al Mercato Comune Europeo e all'Euratom, venne infine eletto nel 1957, a larghissima maggioranza, Segretario generale del Consiglio d'Europa³.

Il *cursus* paterno, come è naturale, si rifletteva anche nelle dinamiche familiari e, nel caso di Ferrante Benvenuti, aprì la via a incontri, prospettive e consapevolezze che hanno segnato il percorso di un'intera vita. La passione in primo luogo intellettuale per la politica, concretizzata negli studi in Scienze politiche nell'Università di Pavia. La vocazione per un percorso lavorativo contrassegnato dall'importanza delle relazioni con i Paesi europei. L'incontro, a Strasburgo, con Bertrande de Mullenheim, discendente da antico casato alsaziano, con la quale Ferrante Benvenuti convolò a nozze nel 1965. Dall'unione coniugale nacquero tre figli, cre-

² P. SAVOIA, *Lodovico Benvenuti. Un cattolico liberal democratico cremasco alla Costituente*, Crema, Leva Artigrafiche, 2006.

³ D. PREDA, *Lodovico Benvenuti e l'Europa unita*, Crema, Centro Editoriale Cremasco, 2006.

IN MEMORIAM FERRANTE BENVENUTI ARBORIO DI GATTINARA



sciuti negli anni in cui il conte Benvenuti curò la quarantennale carriera di dirigente delle industrie Falck e la ristrutturazione della villa di Ombriano, dove infine trasferì la residenza e il centro dei suoi affetti familiari e intellettuali. Quest'ultimo elemento – non scontato, per chi aveva legato ad altre geografie il proprio vissuto – connotò in profondità l'esperienza di Ferrante, perché il restauro della dimora, dove di fatto è stato il primo dei Benvenuti a risiedere stabilmente dopo la generazione di Francesco Sforza e del di lui fratello Matteo (il «fra' Giocondo» autore delle *Cronache grigie*), ha coinciso e dato forma concreta alla valorizzazione delle radici familiari cremasche e ha rappresentato altresì l'inizio dell'impegno nella vita sociale e culturale della città.

Il rapporto con la villa di Ombriano ha dunque un'importanza del tutto particolare, perché la riscoperta, anche fisica, del patrimonio di storia, arte e cultura che lì si era raccolto nel corso dei secoli (dal manoscritto dell'*Historia* di Pietro Terni agli appunti e lavori preparatori di Francesco Sforza, fino alle memorie scritte e materiali di altre personalità della famiglia Benvenuti, oltre che del padre Lodovico e a quelle materne della famiglia vercellese degli Arborio di Gattinara) ha impegnato l'attenzione di Ferrante Benvenuti fino a quando le condizioni di salute glielo hanno permesso. Qui era nato, fin dagli anni dell'adolescenza, un rapporto di interesse vissuto e concreto, quasi di immedesimazione, con un mondo di testimonianze del passato. Portato avanti con una *curiositas* mai sopita, il rapporto che viene colto nella fotografia scelta per accompagnare le presenti pagine ha dato luogo nel tempo a un percorso di definizione delle priorità che, lungi dal soffocare nel ruolo di erede l'identità personale di Ferrante Benvenuti, gli ha dato incentivo e stimolo a reinterpretare il legato di memoria che gli era giunto, con lo spirito di gioiosa condivisione di cui si è detto. Le testimonianze di tale impegno abbondano, a partire dalla generosità con cui il conte Benvenuti ha sempre messo a disposizione di accademici e studiosi locali un patrimonio documentario che entra nel vivo della storia di Crema, dai secoli fondativi fino al Novecento. Si possono menzionare poi la costanza nel supporto alle iniziative del gruppo *l'Araldo*, insieme a Mario Cassi, la partecipazione a iniziative culturali e formative di varia natura (si ricorda il suo intervento all'inaugurazione della Scuola Socio-Politica diocesana «Lodovico Benvenuti» in Crema, nel 2015) e l'attiva vicinanza al Corpo Bandistico «Giuseppe Verdi» di Ombriano. Un legame ricosti-

tuito, anche in quest'ultimo caso, a partire dalle memorie domestiche, poiché è attestato che fin dal 1850 le prove musicali si tenevano presso Villa Benvenuti. Il Corpo bandistico ha testimoniato la vicinanza al suo sostenitore con la toccante esecuzione del *Va' pensiero* alle esequie, celebrate nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta il 5 gennaio 2025, e il successivo 28 maggio con un concerto dedicato alla memoria del Conte, nella corte di Villa Benvenuti.

Molti sono stati anche gli impegni pubblici ai quali Ferrante Benvenuti è andato incontro negli anni, eleggendo di volta in volta a compagni di percorso esponenti della politica, della cultura e della società cremasche come Antonio Agazzi, Gianmaria Carioni, Severina Donati de Conti, Ernesto Moruzzi, Pietro Martini, Mario Marazzi e molti altri ancora. Due momenti sono stati particolarmente densi di significato civico. Il primo, l'impegno politico della candidatura a sindaco di Crema per la tornata elettorale del 1997. Concretizzazione dei suoi convincimenti di liberale cattolico, la candidatura giunse in una fase politica caratterizzata a livello cittadino da una divisione nel campo del centro-destra, che penalizzò l'esito della campagna di Benvenuti. Da allora, tuttavia, egli è rimasto un costante riferimento politico-culturale per la città, con un ruolo personale riconosciuto al di là delle appartenenze ideologiche o di partito. Il secondo, in anni più recenti, l'impegno come Presidente onorario del Comitato promotore per la Restituzione alla Città di Crema del Monumento a Vittorio Emanuele II, nato nel 2011 per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia con un'impresa degna della ricorrenza nazionale. Gli sforzi del Comitato hanno dato i frutti sperati, superando le difficoltà economiche, burocratiche e da ultimo, purtroppo, anche ideologiche che si sono via via frapposte. Il 7 settembre 2013 si è così potuto procedere alla solenne restituzione alla città di un'opera di pregevole valore artistico, che al contempo è anche una delle più significative memorie civili del Risorgimento cremasco. Un'epoca e un capitolo della storia nazionale a cui la famiglia Benvenuti ha legato strettamente la propria identità, allora come oggi.

Si farebbe però un torto alla personalità di Ferrante Benvenuti se, insieme al profilo istituzionale, non se ne ricordasse il tratto ironico e la capacità di conciliare, restando sempre fedele a se stesso, l'impegno culturale e solidale con il tono lieve e l'occasione scherzosa. La dote rara, in altre parole, di fare del bene e fare seriamente senza far pesare il bene

fatto e senza essere serio nel compierlo. L'Ordine Alato dei Cialtroni dell'Oca è forse ciò che rappresenta nel modo migliore questo lato della sua personalità. Creazione immaginifica e goliardica, come tutti gli Ordini che si rispettino esso prevede severi requisiti di accesso, ma si fonda sulla constatazione della innata e genuina cialtronaggine di chi abbia l'onore di accedervi. La cialtronaggine però – e così il discorso torna serio – intesa non come conseguenza della protervia o dell'insensibilità di chi ne è affetto, bensì come la consapevole e ironica accettazione dei propri limiti umani, che si accompagna alla disposizione d'animo a tollerare e comprendere quelli altrui. Da qui l'idea di divertirsi e, divertendosi, fare del bene. Fu il caso, fra tutti, di un'impresa che, al volgere del Millennio, suscitò la curiosità mediatica a livello nazionale, giungendo all'attenzione di telegiornali e periodici e finendo tra i fatti di costume notevoli raccontati dalla trasmissione *Porta a Porta*. Si trattava del parodistico *Calendario Piselli* per l'anno 2000, i cui mesi erano illustrati da un gruppo di aristocratici sodali ritratti in pose tra il *dandy* e l'*osé*. Capitani – nemmeno a dirlo – dal conte Benvenuti e mossi dalla volontà di devolvere a cause benefiche i proventi dell'iniziativa.

Era un modo, più ludico degli altri già considerati ma non diverso per spirito, per aprirsi e condividere con il prossimo i risultati di una vita vissuta appieno, nella consapevolezza della fortuna ricevuta con un privilegio di nascita che però non si è mai richiuso su se stesso e, anche per questo, non ha mai sentito la necessità di dissimularsi o di rifuggire l'attenzione. Una serenità che derivava innanzi tutto da un saldo equilibrio personale. Del resto, un tratto che non mancava mai di colpire chi, anche solo occasionalmente, avesse modo di dialogare con Ferrante Benvenuti era qualcosa di ben più profondo della semplice cortesia o affabilità: era la dote, intimamente nobile, di sapersi rapportare a ciascun interlocutore dedicandogli un'attenzione tutt'altro che superficiale; facendolo sentire compreso e a suo agio, qualunque fosse la distanza culturale, anagrafica, sociale o ideologica che li poteva separare. Una vita, però, anche di dedizione al lavoro e alla famiglia e non risparmiata da sfide e sofferenze. Da ultimo quelle seguite all'incidente domestico che, il 27 marzo 2023, ha costretto Ferrante Benvenuti a ritirarsi dalla vita pubblica. Quanti hanno avuto modo di incontrarlo negli ultimi tempi hanno colto e sottolineato la forza di spirito di chi ha saputo affrontare un cambiamento di condizione tanto drammatico con fede e pazienza,

senza perdersi d'animo o riversare sul prossimo le proprie sofferenze ma traducendo, ancora una volta, i propri ideali di vita in un esempio concreto.

Altri, con maggior ricchezza di dettagli, potranno tratteggiare in futuro la vicenda e l'impegno per la sua città del conte Ferrante Benvenuti Arborio di Gattinara. In questa sede, e alla vigilia dell'anno dalla scomparsa, si vuole rendere omaggio alla memoria di un Cremasco che ha dimostrato come l'amore per il proprio territorio, il giusto orgoglio per la storia personale e familiare e lo spirito di servizio, se congiunti, possono dare grandi contributi alle fondamentali «formazioni sociali in cui la personalità umana si svolge». E pare del tutto appropriato esprimere questa idea ricorrendo alle parole dell'articolo 2 della Costituzione italiana, che porta impresso nella formulazione anche il segno di uno dei più alti e meditati interventi che, in sede di Assemblea costituente, tenne l'onorevole Lodovico Benvenuti⁴.

⁴ L. BENVENUTI, *In difesa dei diritti di libertà*, 17 marzo 1947, riportato in P. SAVOIA, *Lodovico Benvenuti*, cit., pp. 43-53.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2025
per conto del Museo Civico di Crema e del Cremasco
da Fantigrafica - Cremona (CR)